

Smartphone ricondizionati: cresce l'alternativa economica che fa bene all'ambiente

Il settore degli **smartphone ricondizionati**, dispositivi di seconda mano sottoposti ad una cura **ringiovanente**, sta conquistando il mercato della telefonia. Nel 2019 hanno registrato un giro di affari pari a 206,7 milioni di euro e le stime di settore prevedono che entro il 2023 ne saranno venduti per oltre 332 milioni (dati di Idc, International data corporation). I vecchi smartphone, esaminati e ringiovaniti, sono rivenduti ad un **prezzo ribassato** e con una **speranza di vita** maggiore: chi li compra li tiene più a lungo, inserendo meno dispositivi nel circolo, spesso criminale, dei rifiuti elettronici: **44,3 milioni di tonnellate** solo nel 2019. Con un ricondizionato si riduce anche **l'80% del debito ambientale** legato alla sua produzione, soprattutto di **materie prime**: per ogni pezzo nuovo si estraggono più di **200 kg** di materiali rocciosi, favorendo lo sfruttamento criminale e distruggendo gli ecosistemi locali. La ricerca di metalli preziosi come il **coltan** o il **cobalto**, necessari per ottimizzare il consumo della corrente elettrica e per realizzare la batteria, ricorre ad una forza lavoro in condizioni di **schiavitù**, spesso anche di minori. Altri materiali come lo **zinco**, il **piombo** ed il **rame**, sono controllati da milizie armate, che acquistano armi con il ricavato ottenuto. Il risultato è che ogni cellulare ricondizionato emette **l'84% in meno di CO2** e 185 grammi in meno di rifiuti tecnologici.

“Ogni anno in Italia cambiamo circa **10 milioni** di smartphone, che contengono una serie di materiali che devono essere riciclati”, spiega **Giorgio Arienti**, direttore dell'**Erion Compliance Organization**. Lo smartphone ricondizionato si pone come valida alternativa non solo in termini **ambientali**, ma anche **economici**: riciclare una tonnellata di smartphone porta un valore di oltre **quattromila euro**.